LA RASSEGNA Presentazione "Al Vaglio"

La poesia magica e visionaria di Lorenzo Calogero

di ELISABETTA MERCURI

LA rassegna culturale "Al Vaglio" ha concluso la sua edizione estiva con la presentazione del saggio "Gli infiniti di Lorenzo Calogero" di Luigi Tassoni. L'autore, critico e semiologo, ha dialogato con il poeta e scrittore Salvatore Giuseppe Di Spena e con l'editore e regista Nino Cannatà. Nell'Atrio Verdi del centro storico di Sambiase, l'ultimo appuntamento, dopo tre serate dedicate alla narrativa con la presentazione dei romanzi "Rosso Panarea" di Francesco Musolino e "Il dolore degli altri" di Rosy De Marco, e al cinema con la proiezione del film "Nuovo Cinema Paradiso".

L'incontro all'Atrio Verdi

Il saggio di Luigi Tassoni, pubblicato dalla casa editrice Lyriks, è una raccolta di scritti dedicati a Lorenzo Calogero, poeta nativo di Melicuccà, in provincia di Reggio Calabria. Un poeta tra i più originali ma anche tra i più trascurati della letteratura del Novecento. Calogero scrisse ininterrottamente, riempiendo quaderni, 804 per la precisione, oggi conservati nell'Università della Calabria.

La sua fu una vita tormentata, trascorsa in solitudine e segnata da gravi crisi di nevrosi, conclusa con una morte (1961) le cui cause rimangono non accertate. Ma la sua poesia, magica e visionaria, pura e drammatica, oggi riemerge grazie al lavoro di studiosi, editori, università. I suoi inediti sono stati raccolti e pubblicati. Luigi Tassoni, nel volume presentato "Al Vaglio", offre una lettura a tutto campo di questa poesia, esaminandone le metamorfosi e i labirinti espressivi. Una costante attenzione, oltre un quarantennio, quella di Tassoni per la figura e l'opera di questo poeta. Tassoni ha ricordato quando, ancora trentenne, ottenne dall'editore Rosario Rubbettino la pubblicazione di un'antologia di testi selezionati "Lorenzo Calogero- Poesie". Per Tassoni, «Calogero è uno di quei poeti indispensabili per capire non solo il '900 al quale appartiene, ma anche la nostra contemporaneità».

E questo, «per una serie di motivi legati soprattutto al linguaggio che adoperava, alla costruzione delle immagini con sovrapposizioni continue e rimandi, come una sorta di elaboratore elettronico, fino a produrre una poetica trascinante».

Calogero appartiene a quella generazione di massimi poeti italiani del '900 come Luzi, Caproni, Sinisgalli, Sereni, di cui ottenne l'attenzione e il riscatto critico postumi. Un' interruzione di quel silenzio che aveva accompagnato la sua vita, totalmente fuori dai circuiti letterari ufficiali.A conclusione di una serata dedicata ad un poeta che merita di emergere dalle ombre in cui è spesso ricaduto, gli organizzatori della rassegna, Antonio Pagliuso e Francesco Fagà, hanno ringraziato il pubblico promettendo nuove iniziative per il prossimo autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA-L'ALTRAVOCE

biarus62@gmail.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.